

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cardiologicomonzino.it
www.youtube.com

Infarto. Un ambulatorio tutto per loro. Per prevenire l'altra metà delle cardiopatie. Il progetto della Tremoli

Il senso di Elena per il cuore delle donne



“Sono 124.000 le donne in Italia vittime di malattie cardiache”

“Quasi il 75% degli eventi coronarici femminili si può evitare”

I FATTI

Amnesia collettiva

Sono 124 mila le donne che in Italia ogni anno muoiono a causa di malattie cardiovascolari, una ogni 5 minuti. Così il cuore e le sue patologie sono la prima causa di morte per la popolazione femminile, mentre il cancro, che tanto spaventa le donne, è solo secondo. Infatti, nell'immaginario collettivo, anche in quello delle italiane, l'infarto è un rischio che corrono soprattutto gli uomini: il 68% delle donne la pensa così. È questo il motivo principale per cui spesso i sintomi vengono sottovalutati in primis dalle pazienti e poi da quanti sono loro accanto. Risultato: le donne sopravvivono di meno. Come dimostra uno studio francese che ha coinvolto più di 11400 pazienti che hanno subito un infarto, sebbene quando le pazienti si sentono male intorno a loro ci siano diverse persone, più di quanto accade ai pazienti, solo il 60% delle signore riceve un intervento di primo soccorso, come le manovre di rianimazione cardiopolmonare o l'uso di un defibrillatore, rispetto al 70% degli uomini. In questo modo il risultato è che solo il 18% delle pazienti arriva viva in ospedale contro il 26% dei maschi. La buona notizia, però, è che uno stile di vita sano permette di prevenire circa il 75% degli eventi coronarici. Tre le regole d'oro: non fumare, seguire una dieta sana e varia, muoversi tutti i giorni. L'abitudine al fumo, soprattutto, dovrebbe essere abbandonata perché, a parità di sigarette fumate, l'organismo delle donne si ammala di più di quello degli uomini.

letizia gabaglio

IL MEETING

Vive la différence

Un bambino obeso è assai diverso da una bambina nella stessa condizione. Un adolescente anoressico non è uguale a una ragazza con disturbi dell'alimentazione. Gli atleti e le atlete non fanno ricorso al doping nello stesso modo. Perché essere biologicamente maschi o femmine, ma anche essere inseriti nel contesto sociale e culturale come uomini o donne, influenza non soltanto la comparsa delle malattie, ma anche i comportamenti dei medici, le diagnosi e le terapie. “Genere e stile di vita: dalla pubertà alle fragilità della terza età” è il tema del convegno promosso dalla Fondazione Internazionale Menarini e organizzato dalla Regione Basilicata con la collaborazione dell'Università locale, insieme all'ateneo di Sassari e alla Sapienza di Roma, a Matera tra il 14 e il 16 aprile. La convinzione è infatti che la “medicina di genere” sia la strada principale per garantire l'equità delle cure, ma anche l'appropriatezza e la sostenibilità del sistema sanitario. Tra i temi affrontati, osteoporosi, diabete, malattie infiammatorie e autoimmuni; poi le cardiopatie e i disturbi dell'alimentazione. Ospite d'eccezione sarà Marianne J. Legato, la cardiologa statunitense che negli anni Novanta, insieme all'allora direttrice dei National Institutes of Health americani Bernadine Healy, ha contribuito a sollevare il velo sulle differenze di genere in cardiologia e sulla sistematica esclusione delle donne dai trial clinici per la verifica della sicurezza e dell'efficacia delle nuove molecole.

elisa manacorda

VALERIO MILLEFOLIE

UN ASCENSORE DEL CENTRO Cardiologico Monzino di Milano si apre lasciando uscire una donna. Ha un tailleur nero con dei bottoni dorati e avanza come se anche le altre porte fossero automatiche e si aprissero al suo passaggio. Attraversa la segreteria del Direttore Scientifico, apre la porta ed entra senza bussare, è il suo ufficio. Elena Tremoli è attualmente una delle due donne in Italia a ricoprire questa carica, oltre a essere l'unico direttore scientifico a non essere laureato in medicina. «I miei genitori erano proprietari di una farmacia e io non volevo fare il farmacista, volevo fare tutt'altro, volevo fare il medico. Mi sono laureata in Farmacologia e dopo un anno di lavoro nella farmacia di famiglia, i miei mi hanno detto: fa quello che vuoi». Entra a fare ricerca all'Università degli Studi di Milano, parte per un dottorato, sempre di ricerca, sulle trombosi alla Cornell University di New York e torna in Italia. «Ho conosciuto il Monzino da figlia di paziente, mia madre è stata ricoverata qui, ho incontrato dei cardiocirurghi e abbiamo iniziato a collaborare». Oggi, quello che vuole fare è un ambulatorio dedicato al cuore delle donne. Più precisamente alla prevenzione. «Le donne hanno cambiato molto il loro stile di vita assumendo comportamenti maschili. Fumano più degli uomini, che invece sempre di più abbandonano la sigaretta, bevono, non sono abituate a eseguire dei controlli se non dopo la menopausa, ovvio che cominciando in età più giovane si riuscirebbe a ridurre il rischio di molte malattie. Inoltre sono concentrate più sulla famiglia che su se stesse. Sottovalutano il dolore perché da un certo punto di vista sono abituate a sopportarlo più dell'uomo e quindi arrivano dal cardiologo quando la malattia magari è già avanzata». Per questo immagina di creare non solo un ambulatorio all'interno dell'ospedale ma anche una vera e propria campagna di prevenzione nei luoghi di aggregazione, «Vorrei fare degli incontri, magari all'ora del tè, andare nelle scuole di cucina, e anche intercettare le più giovani nelle scuole per permettere loro di incontrarsi e di raccontare i propri timori». Se invece deve essere lei a raccontarsi, dice «non sono una che parla molto». L'ultimo film che ha visto al cinema è *Suffragette*: no, non si dichiara femminista, «non voglio pensare che ci sia una reale discriminazione. Se devo dire quando sono stata molto competitiva, penso al periodo dell'università. Dovevo competere con i miei colleghi, era guerra aperta perché i posti erano pochissimi. Poi diventa più facile combattere, è questione anche di carattere. Io non ho un carattere facile». Una parete dell'ufficio

Elena Tremoli

milanese, classe 1945, con 258 pubblicazioni censite, inizia la sua ricerca alla Cornell University di New York con un dottorato sulle trombosi. Tornata in Italia continua a lavorare sulle cellule del sangue, focalizzandosi sulle piastrine e sui fattori di coagulazione in pazienti con malattie cardiovascolari. Dal 1990 è al Dipartimento di Scienze Farmacologiche dell'università di Milano. Dal 2011 è Direttore Scientifico del Monzino.

è occupata dalle locandine dei convegni organizzati dal 2003 a oggi, il primo era intitolato *Donne: malattia coronarica e ictus*. Sull'altra metà della stessa parete c'è una lavagna bianca con una collezione di magneti raccolti nei luoghi dei congressi a cui ha partecipato: Canada, Texas, Inghilterra, Francia, ma anche una targhetta con sopra scritto il motto *Failure is not an option* e una calamita a forma di teiera. «Me l'hanno regalato quando sono stata nominata Direttore Scientifico, perché sono solita dire la frase, Stiamo mica a prendere il tè qui!».

Più tardi, camminando nei laboratori le si illuminano gli occhi, e anche se siamo a un piano sotterraneo commenta: «Visto che bella luce che c'è?». Sulle scale che dai laboratori riportano all'ingresso dell'istituto torna a parlare del progetto dedicato alle donne: «Ciò di cui abbiamo bisogno ora sono un numero di telefono e un ambulatorio, in modo da essere attivi già fra un paio di mesi». Poi richiama l'ascensore e torna all'ufficio con il suo nome sulla porta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nausea? puoi vincerla

SENZA MEDICINALI!



I bracciali P6 Nausea Control® Sea Band® sono un metodo contro il mal d'auto, il mal d'aria ed il mal di mare.

Semplici da utilizzare, agiscono rapidamente applicando il principio dell'acupressione che permette di

controllare nausea e vomito senza assumere medicinali.

Sono disponibili nelle versioni per adulti e per bambini, in tessuto ipoallergenico, lavabili e riutilizzabili oltre 50 volte.

Disponibili anche per nausea in gravidanza nella versione

P6 Nausea Control Sea Band Mama.



L'ORIGINALE

IN FARMACIA È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Sal. 06/07/2015
Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com